la Voce del popolo
in più
spettacoli
www.lavoce.hr
Anno 6 • n. 50
martedì, 24 novembre 2020

SAC «LINO MARIANI»
PERCORSO MUSICALE DI SUCCESSO

CREATIVITÀ

Accademia internazionale Crescendo di Buie

Un team di artisti mette al servizio dei suoi allievi professionalità ed esperienza per realizzare i loro sogni

4|5

ANNIVERSARI

La klapa Luka compie 35 anni

Numerose sfide per la compagine femminile fiumana legata alla scala istriana ma che non disdegna le canzoni moderne

6

PERSONAGGI

Le pittosculture di Ennio Bencini

Per l'artista la sua opera assume un valore provvidenziale e le cose utilizzate non vengono trovate mai per caso

7

MUSICA

La nuova generazione di artisti della musica

Dalle cantine alle arene, il DJ del terzo millennio è di fatto una pop star e occupa un ruolo chiave nello shobiz

8

COMUNITA

di Vanja Stoiljković

LE CORALI E L'ORCHESTRA A PLETTRO FORMANO IL TASSELLO FONDAMENTALE NEL MOSAICO CULTURALE DELLA CITTÀ, AMBASCIATORI DEGLI ITALIANI DI POLA NEL RESTO DELL'ISTRIA, IN CROAZIA E FUORI DAI CONFINI NAZIONALI, BASE SU CUI POGGIA L'IDENTITÀ DELLA COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA

L'orchestra a plettro della Società polese

SAC «LINO

L'ORGOGLIO DI T

Valmer Cusma, presidente della SAC "Lino Mariani"

Settanta e passa anni trascorsi in compagnia, cantando, suonando, tra prove, incontri, concerti ed eventi vari. Ma soprattutto con tanta allegria, entusiasmo e volontà. E con un unico obiettivo: mantenere vive la cultura, lingua, musica e tradizione italiana… e polesana. Questa la Società artistico culturale "Lino Mariani" della Comunità degli Italiani di Pola. Dopo mesi di inattività, causa l'emergenza coronavirus, anche la SAC ha ripreso… a cantare e suonare. A ottobre c'è stata pure una prima esibizione pubblica, ai Mercati cittadini polesi, cui hanno preso parte tutte le sue sezioni. Ne abbiamo parlato con l'attuale presidente, Valmer Cusma: dalle sue origini, attraverso la sua storia, per scoprire quelli che sono i piani per il futuro.

Il mistero del primo maestro

Quando è stata fondata e con quali obiettivi la SAC "Lino Mariani"? Con quali obiettivi, e chi sono stati i primi maestri a guidarla?

La SAC è stata in effetti fondata come SACO (Società artistico culturale operaia) nel 1947, subito dopo la Seconda guerra mondiale, quando gli italiani di Pola avevano cominciato a ritrovarsi per curare le loro tradizioni canore e musicali… quelle dei polesani. Il nome del primo maestro, di cui nei nostri ambienti troviamo esposta pure una foto, rimane tuttavia un mistero: saremmo felici se qualcuno potesse darci una mano per la sua identificazione.

La SAC oggi: da quante sezioni è composta e chi sono i maestri che ne portano avanti le attività?

Della "Lino Mariani" fanno parte ben quattro sezioni: il coro maschile, femminile e quello misto, e l'orchestra di strumenti a plettro. Ci sono, poi, il gruppo vocale e il gruppo dei cantanti solisti. Il coro maschile e la mandolinistica sono le sezioni più vecchie, vale a dire presenti sin dagli inizi. Nel 1973 si è poi formato il coro femminile, di cui la prima dirigente è stata la compianta Nirvana Gherbaz. Sette anni

più tardi, nel 1980, è stato fondato invece il coro misto poiché le esigenze di repertorio (musica lirica, operistica) richiedevano anche voci femminili nel coro. Oggi il coro misto è diretto dalla maestra Sandra Frančišković: in passato questo compito era stato affidato a Nello Milotti, Linda Milani, Edi Svich, Franca Moscarda e Ileana Pavletić Perosa. Il coro maschile è diretto da Edna Jurcan, quello femminile da Orietta Šverko, e l'orchestra di strumenti a plettro da Clara Cerin. A guidare il gruppo vocale è il

International Festival Chorus Inside Advent: riconoscimento d'argento

Tra i numerosi Festival cui ha preso parte la "Lino Mariani", ricorderemo quello di due anno fa, che alla SAC ha portato gran successo. Era il 2017, quando a Roma, nell'ambito dell'International Festival Chorus Inside Advent, il coro misto della SAC si aggiudicò la Coppa per il secondo posto. Guidato dalla maestra Ileana Pavletić Perosa, il coro misto si era presentato con dei canti spirituali ed era in quell'anno l'unico rappresentante della Croazia.
I Festival Chorus Inside sono manifestazioni internazionali musicali e corali fondate e organizzate dall'associazione Chorus Inside International. Prevedono una competizione divisa per categorie e per genere. Ogni categoria viene premiata con medaglie d'oro, argento e bronzo in base alla media dei punteggi attribuiti dai singoli giurati. Chi ottiene il punteggio più alto di ogni categoria (cori, vocalist, musicisti) vince il Grand Prix.

Il coro femminile diretto dalla Maestra Orietta Šverko

Il primo concerto dopo il lockdown: una festa all'aperto

Si riparte! Dopo sei duri mesi di lockdown, le sezioni corali sono tornate a risvegliare le loro voci, perché la bellezza, dopo il silenzio, torni a cantare. Primo appuntamento, lo scorso ottobre, al Mercato di Pola. Protagoniste, dunque, tutte le sezioni corali e l'orchestra a plettro.
Nell'occasione, il coro misto ha intonato "Evviva la Mariani", di Danijel Načinović e Andrej Baša, e la canzone popolare "Co son lontan de ti o Pola mia". Il coro maschile si è invece presentato con "1947" di Sergio Endrigo e alcune canzoni in veneto, tra cui "Ciribiribin", "E chi che toca" e "El tram de Opcina". La mandolinistica si è esibita con "Lontano dagli occhi" (Endrigo), "Souvenir" (Nello Milotti) e "Tarantella napoletana". Il coro femminile ha regalato "Rose de Pola", "Il dolce paese", "Candida rosa" e "In nome della libertà", e, per un finale assieme all'orchestra a plettro, "Polesana mia" di Nello Milotti.

MARIANI»: TUTTI I POLESANI

La SAC Lino Mariani a Venezia nel 2019

maestro Sandro Vešligaj, mentre il gruppo dei cantanti solisti è guidato da Edna Jurcan.

Quattro sezioni, dunque, in seno alla Società artistico culturale. Quest'anno la pandemia ha fatto saltare tutti gli eventi, così anche quelli pianificati dal sodalizio polese. Come viene solitamente promossa la vostra attività nel corso dell'anno?

La "Lino Mariani" è inclusa nel circuito degli eventi musicali della Città a Pola, ed è quindi sempre presente per celebrare i più importanti avvenimenti in città. Ricorderò il concerto di primavera, in occasione della Giornata della donna e del Primo maggio. Il 5 maggio invece ricorre l'appuntamento canoro dedicato a Smareglia, il 10 maggio si canta per la Giornata della mamma. A giugno ci si ritrova per il Raduno degli esuli, nella seconda metà del mese si partecipa all'apertura dell'Estate culturale polese, mentre il 30 giugno si è in Piazza Foro, per la partecipazione alla commemorazione del patrono San Tommaso. Il 18 agosto si ricorda Vergarolla, il 27 settembre si celebra la Giornata dell'Ente turistico, seguono poi il concerto autunnale, quello per la giornata della SAC, festeggiata l'11 novembre e i concerti di fine anno. Il coro misto, poi, canta alle Sante messe nelle maggiori ricorrenze religiose.
In condizioni normali la "Lino Mariani" si presenta al pubblico una quarantina di volte all'anno, tra concerti propri e partecipazioni a vari eventi.

La leggendaria Loretta Godigna, ex presidente, ora vicepresidente e factotum negli ultimi vent'anni della SAC "Lino Mariani"

Dai canti popolari alla musica leggera

Un calendario fitto di eventi, dunque. Quale il repertorio delle varie sezioni corali e della mandolinistica?

La "Lino Mariani" cura maggiormente i canti popolari, però nel repertorio figurano anche la musica classica, lirica e folkloristica. Non mancano elaborazioni delle canzoni immortali della musica leggera italiana.

Repertorio che la SAC propone nei numerosi concerti e uscite, o anche Festival a cui si è partecipato. Immagino che vanta un gran numero di premi e riconoscimenti…

Oltre agli impegni in sede già citati, siamo attivi negli scambi culturali, particolarmente con la SAC "Marco Garbin" di Rovigno, i cori della "Fratellanza" di Fiume e con numerose Comunità degli Italiani del territorio. Inoltre abbiamo costruito ponti d'amicizia e collaborazione con numerose corali italiane e con le varie associazioni degli esuli, che più volte ci hanno invitati a prender parte a eventi da loro organizzati. Abbiamo, poi, partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali ottenendo prestigiosi premi e riconoscimenti. Sicuramente il più prestigioso è il Premio Città di Pola. Nel 2017 abbiamo partecipato al Festival Chorus Inside Advent a Roma vincendo la Coppa per il secondo posto. In effetti, nella sua lunga storia la "Lino Mariani" ha partecipato a tantissimi Festival, ottenendo altrettanti riconoscimenti, e per citarli tutti ci vorrebbe un'intera pagina del giornale…

Mosaico culturale

L'importanza della SAC per la Comunità Nazionale Italiana e per la Comunità degli Italiani di Pola.

La nostra Società è un tassello fondamentale nel mosaico culturale della Città, ed è l'ambasciatore degli italiani di Pola nel resto dell'Istria, in Croazia e fuori dai confini nazionali. Rappresenta una delle basi su cui poggiano l'identità e l'orgoglio della Comunità Nazionale Italiana. Le nostre tradizioni canore? Le portiamo al di fuori del contesto cittadino proponendole a un pubblico molto vasto.

Quali sono le prospettive per il futuro? È stato un anno… insolito, c'è stato il lockdown che ha bloccato le attività. Poi, la ripresa. Ma si parla già di nuove possibili restrizioni.

Vista la situazione, in questo momento possiamo solo parlare di desideri. Quello più grande è sicuramente riappropriarci degli spazi che ci sono stati sottratti dalla pandemia. Inevitabilmente, prima o poi anche questo brutta situazione passerà e allora uniremo le risorse per ribadire il nostro ruolo di fattore culturale indispensabile in Città. Ovviamente, puntando sempre sul ringiovanimento delle fila.
Il monito di ricerca di nuove voci è fortemente voluto dal presidente Valmer Cusma, che ora più che mai sottolinea l'esigenza di rinforzi per tornare, dopo questo difficile periodo, a tonificare il timbro del gruppo. "Colgo l'occasione per invitare i giovani a entrare a far parte di una delle sezioni della nostra Società. Le porte sono aperte a tutti senza alcuna distinzione, l'importante è stare in compagnia, e saper cantare e suonare… con passione. Un grazie, infine, alla signora Loretta Godigna, che da oltre vent'anni è ai vertici della SAC ricoprendo diverse funzioni, ed è ora vicepresidente e direttrice artistica. Ho accettato la funzione di presidente unicamente sapendo di averla al mio fianco in quanto la sua esperienza, capacità ed estro creativo non hanno limiti. E ringrazio la Voce che segue sempre tutti i nostri concerti".

CREATIVITÀ di Erika Barnaba

CRESCEND

I PICCOLI E GRANDI SO

Offrire metodi di lavoro innovativi e trasmettere con passione le proprie conoscenze ed esperienze alle persone, è questo il fine dell'Accademia internazionale Crescendo (AIC) di Buie che pone la professionalità ed esperienza dei suoi formatori quale fulcro della sua attività mettendoli al servizio dei suoi discenti per rendere unici i loro piccoli e grandi sogni. Questo ente di formazione e promozione della cultura umanistica, dell'arte, della creatività e del patrimonio storico legato all'area dei territori dell'est Adriatico è stato istituito alcuni mesi orsono e ha sede presso l'Università Popolare Aperta di Buie. A livello nazionale è la terza di questo tipo, dopo Zagabria e Slavonski Brod, ed è basata sulla crescita pedagogica ed emotiva che soddisfi gli innati bisogni della persona, contribuendo pure all'aumento delle risorse locali. L'obiettivo delle attività è incoraggiare il lavoro autonomo come opportunità, nonché promuovere lo scambio di esperienze con persone di culture diverse. L'accademia offre sia corsi di musica per il periodo di età prescolare, per la scuola elementare, corsi di canto pop e classico, pianoforte, percussioni, come pure l'organizzazione di eventi, mostre, concorsi e campus residenziali. Quindi una varietà di eventi culturali e manifestazioni per incoraggiare il lavoro indipendente nell'economia locale e sostenere la

La cantante lirica Mojca Milic

Tom Hmeljak, docente di percussionismo

A destra la sede dell'accademia Crescendo a Buie

Lora Pavletić, dirigente dell'Accademia

00

L'ACCADEMIA INTERNAZIONALE INCORAGGIA IL LAVORO ARTISTICO AUTONOMO E PROMUOVE LO SCAMBIO DI ESPERIENZE TRA PERSONE DI CULTURE DIVERSE

OGNI DA REALIZZARE

Federico Luciani, musicista jazz, docente di melotea

competenza tra i singoli e gli enti culturali. Con una collaborazione vincente per tutti, l'AI Crescendo si propone inoltre di attivare la cooperazione con esperti nazionali e internazionali e con organizzazioni che lavorano allo sviluppo sostenibile delle comunità europee e mondiali. Quindi sarà un team di professionisti, creativi, esperti internazionali di musica, pedagogia, comunicazione e marketing che, dopo anni di aggiornamento professionale in Europa, trasmetterà le proprie conoscenze e metodi in un'area ricca di tradizione e patrimonio culturale, diventando punto di riferimento internazionale.

Un team di artisti

A direttrice vi si trova la cantante, dirigente di varie corali delle Comunità degli Italiani, manager, diplomata in canto lirico presso il conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste e in marketing esperienziale presso l'ENAIP school di Udine, Lora Pavletić, affiancata dai docenti Tom Hmeljak, percussionista, dirigente e arrangiatore, diplomato presso il conservatorio triestino in percussioni e direzione di coro, Vesna Zuppin, pianista, operatore di melotea, diplomata al conservatorio "G. Tartini" di Trieste, la cantante lirica Mojca Milic, diplomata presso il conservatorio "J. Tomadini" di Udine e Federico Luciani, musicista jazz con laurea in Scienze dell'Informazione presso l'Università di Udine, master in psicologia presso l'Università Statale di S. Pietroburgo e presso l'Associazione Progetto umano di Milano, diplomato operatore in melotea, disciplina che, attraverso il ritmo dei tamburi e delle percussioni, permette di rimetterci in contatto con il nostro corpo, in particolare con il diaframma, sbloccando l'energia e ripristinandone il naturale circolo.

Esprimere la propria creatività

Numerosi i programmi proposti dalla Crescendo. L'asilo musicale, che non prevede esami d'ammissione, offre al bambino l'opportunità di esprimere la propria creatività e personalità attraverso l'espressione musicale in cui l'improvvisazione è seguita usando il metodo musicale funzionale -FGM- fondato da Elly Bašić, a Zagabria, che si basa sull'importanza che ogni bambino acquisisca fiducia in sé stesso e consapevolezza delle proprie immense capacità. La scuola di musica invece propone settimanalmente due ore di solfeggio e un'ora di strumento suddivise in più appuntamenti. Diversi sono i livelli di educazione musicale che sono implementati sul principio del doppio binario nello sviluppo orizzontale e verticale, per l'educazione musicale professionale e per una più ampia cultura musicale e lo sviluppo ottimale dell'intera personalità di ogni bambino. La scuola di musica, aperta a qualsiasi bambino le cui potenziali capacità musicali attraverso un lavoro pedagogico specifico sono sviluppate in modo individuale, ha l'obiettivo di innalzare in modo permanente il livello culturale e la sensibilità di tutti i partecipanti per i quali, nel successivo sviluppo della personalità, la creatività, la cultura, l'artistica ma soprattutto la musica, diventeranno una costante necessità di vita, indipendentemente dalla professione che perseguiranno. Con il corso di chitarra ogni interessato apprenderà come esprimere le proprie capacità e crescere con la musica secondo le proprie capacità. Con lezioni individuali o di gruppo è possibile scegliere tra un programma di musica classica o lezioni di chitarra rock, pop o blues acustico/elettrico. In programma pure un corso di percussioni con un programma professionale comprendente lezioni di musica rock, pop o jazz, in un'avventura musicale unica e personale. Pure i corsi di pianoforte e quello di canto (pop, rock o opera) offrono variegate possibilità di apprendimento, individuali o di gruppo con pacchetti creati da professionisti a seconda delle conoscenze e delle capacità dell'individuo al fine di raggiungere il suo massimo potenziale.

L'arte nell'identità personale

Quindi l'Accademia non offre solo educazione musicale professionale ma anche altri corsi per dilettanti, incontri ed eventi, poiché la conoscenza della musica e dell'arte espande gli orizzonti e può essere utile in altre professioni indipendentemente dal fatto che una persona si dedichi o meno all'arte in modo professionale.
"L'esperienza umanistica e il contatto con l'arte e la creatività rimangono sempre nell'identità di una persona, quindi anche coloro che non perseguono un'ulteriore educazione musicale diventano intenditori di musica e possono contribuire alla vita culturale e artistica della comunità in cui vivono, coltivando il patrimonio culturale, incoraggiando il progresso della società e rilanciando la comunità, specialmente quelle più piccole. Inoltre è un dato internazionalmente riconosciuto che attraverso la formazione creativo-artistica l'individuo sviluppa capacità fondamentali per qualsiasi altra attività e professione vincente" ha spiegato in più occasioni la Pavletić.
Da poco, presso l'AI Crescendo, si è concluso il corso di melotea, una disciplina innovativa, la cui musica riproduce il ritmo delle cellule dell'organismo umano sano. Come spiegato dalla Pavletić, ciò è possibile in quanto l'operatore formato in questa disciplina può leggere e amplificare, con strumenti a percussione quali congas e sonagli, l'ordine, l'armonia e la musicalità già insiti nell'organismo dei partecipanti. Danzando sul ritmo delle percussioni ed ascoltando il ritmo sano del proprio corpo si riacquista fluidità e naturalezza nei propri movimenti. Gli effetti sono un puro e profondo piacere rigenerante, la riattivazione del proprio potenziale energetico, una miglior capacità di concentrazione e coordinazione, una miglior capacità creativa e una miglior riuscita personale nell'ambito lavorativo, sportivo ed artistico. La melotea quindi è un'attività adatta a tutti. Unico requisito richiesto è la motivazione all'ascolto di sé stessi e del proprio corpo. Un invito quindi rivolto a bambini e adulti che nella dimensione umana cercano l'armonia, il sentimento in un luogo dove si percepisce piacere e gioia con metodi di lavoro innovativi per rendere unici i piccoli e grandi sogni dei propri studenti.

ANNIVERSARI

di Stella Defranza

MUSICA ED EMOZIONE PER I PRIMI 35 ANNI DELLA KLAPA LUKA

SULLE SCENE DEL MONDO INTERO, LA COMPAGINE, TUTTA FIUMANA, HA PROPOSTO UN REPERTORIO DI MELODIE TRADIZIONALI SPAZIANDO NEI VARI STILI MUSICALI E COLLABORANDO CON ARTISTI DI FAMA INTERNAZIONALE

Il 22 novembre, giornata di Santa Cecilia, patrona dei musicisti e dei cantanti, a Fiume, nella Chiesa dell'Assunta, la klapa Luka ha celebrato 35 anni di carriera con un concerto che purtroppo si è svolto senza pubblico dal vivo. L'evento, patrocinato dall'Unione musicale croata della Regione litoraneo-montana e dalla Società croata per la tutela dei diritti d'autore (HUZIP), è stato trasmesso in streaming sul canale Youtube dell'Unione musicale croata, permettendo a circa 130 persone di connettersi e seguire l'evento in assoluta sicurezza.

Una lunga e fruttuosa carriera

La klapa Luka è stata fondata nel 1985 e dal buon inizio ha rappresentato una delle forme d'espressione musicale a cappella al femminile più alta di Fiume e del Quarnero. Tra i brani in repertorio la maggior parte sono canzoni popolari dell'Istria e del Quarnero, ma successivamente sono state inserite pure canzoni della Dalmazia. Alle gare a livello nazionale la klapa Luka è stata la prima in assoluto a rappresentare questo tipo di canto sia in quanto a tecniche sia in quanto a contenuti. Gli inizi risalgono all'azienda Luka e al maestro Vinko Bađuk, dal quale scaturì l'iniziativa per la raccolta di materiale musicale. La maturità in senso interpretativo venne raggiunta negli anni Novanta, quando iniziarono ad arrivare anche i primi premi musicali, come ad esempio i riconoscimenti alle competizioni canore per klape di Almissa (Omiš) in Dalmazia. Ad aver collaborato con la klapa nel corso dei molti decenni di carriera sono stati pure Ivan Nino Načinović, Olja Dešić e Sveto Popović.

Da subito il successo di pubblico

Il debutto a livello nazionale può essere considerato la partecipazione al Festival delle klape dalmate ad Almissa nel 1990 e pochi anni dopo a questo stesso Festival ha ottenuto ben 5 Scudi d'oro della giuria, aggiudicandosi la vittoria assoluta. Il novero di riconoscimenti nel corso degli anni è salito a quota sessanta, il che equivale a circa due premi l'anno, sia a livello nazionale sia internazionale. Per nominarne solo alcuni, la klapa Luka ha ottenuto i premi dei Festival musicali di Sebenico e di Sinj, nonché al Festival Melodie dell'Istria e del Quarnero. Nel 2015, in occasione del trentesimo anniversario, l'Unione musicale croata le ha conferito il premio Status 2015. Nel 2016 la Città di Fiume ha premiato la klapa con il Premio annuale della Città di Fiume, mentre quest'anno ha ottenuto il Premio annuale della Regione litoraneo-montana per il prezioso contributo alla tutela e alla diffusione del patrimonio musicale delle nostre terre. Tra i più recenti della ricca collezione sono i premi Porin per gli album "Zbog ljubavi" del 2018 e "Rodija se Bog i čovik" del 2019, una raccolta di canti natalizi.

I progetti (inter)nazionali e la televisione

Tra i numerosi progetti di carattere più vasto e quindi non strettamente legati al litorale c'è la presenza alla trasmissione televisiva "Lijepom našom" di Branko Uvodić. Un altro progetto di respiro più ampio è la partecipazione a "Pripovid o Dalmaciji" (Storia della Dalmazia) di Ante Mekinić, "Karoca gre", un omaggio a Jakša Fiamengo e "Ne damo te pismo naša" (Non ti lasciamo canzone nostra), una sorta di tournée internazionale. Tatjana Bon, secondo soprano della klapa, ha dichiarato che spesso l'interesse a livello europeo per il patrimonio culturale musicale della nostra regione è molto più vivo che a Fiume. La klapa si è esibita, infatti, in tutta Europa con un grande successo di pubblico, arrivando persino in Cina, dove ha ottenuto ottime critiche per la sua versione dell'inno nazionale cinese.

Jagoda Lesica a nome della klapa Luka ha ritirato il premio annuale della Regione litoraneo montana per il 35º anno di attività

Tra musica e teatro

Nel corso degli anni la klapa Luka ha sperimentato con stili musicali diversi, tra cui pure l'etno-pop, collaborando con artisti di fama nazionale. Il gruppo ha partecipato anche a progetti non strettamente legati alla musica, come ad esempio progetti scenici, Festival, spettacoli teatrali e alcuni progetti audio/video.
Tra i progetti teatrali c'è lo spettacolo "Pjesnikova kob" (Il destino del poeta) di Tihomil Maštrović, del 1996 (regia di Mladen Juran), ma anche il classico di Ivo Brešan, "Hamlet u selu Mrduša Donja" (Amleto nel villaggio di Mrduša Donja) di Lary Zappia (2005). Molto spesso è stata invitata a prendere parte alla "Giornata mondiale della musica", contribuendo alla divulgazione dell'educazione musicale tra i giovani. Complessivamente ha prodotto otto album musicali.
A formare la klapa sono Sanja Žan, Tatjana Bon, Sandra Valenčić, Vedrana Veljačić Linić, Vesna Juretić, Mirjana Crnić Novosel, Marinka Bogičević, Sandra Damijanić e Jagoda Lesica, presidente della klapa, la quale ha chiuso il concerto del 22 novembre ringraziando tutti coloro che nel corso degli anni hanno sostenuto la compagine e le sono stati vicini, ma soprattutto il direttore artistico Andrej Babić.

L'ARTE DI ENNIO BENCINI: UNA SCALA CHE CI METTE IN CONTATTO CON DIO

PERSONAGGI di Stefano Duranti Poccetti

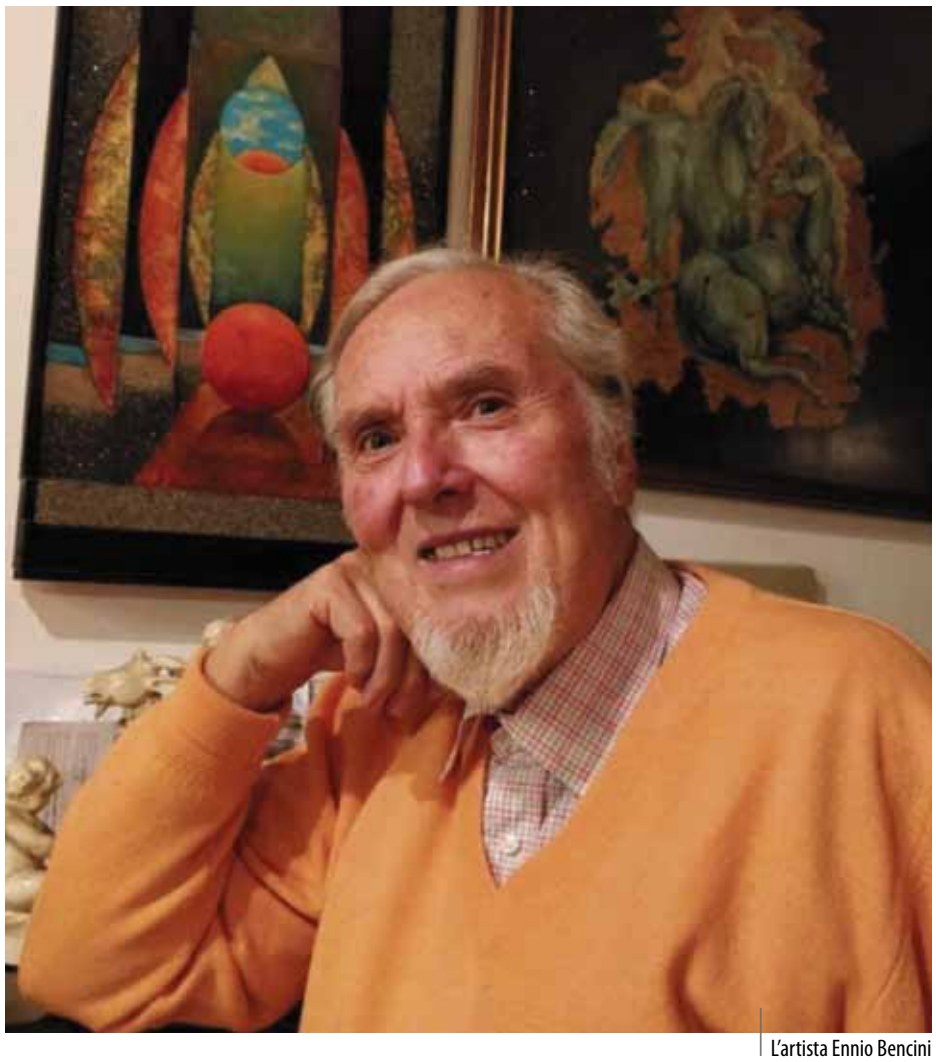
L'Arte Sacra ha rappresentato per secoli il motore trainante della cultura italiana e non solo. Nel Novecento si è un po' spenta, lasciando spazio a forme espressive più libere e a soggetti ripresi dal mondo dell'attualità e della fantasia. Questo non significa che non vi siano artisti contemporanei che ancora oggi si occupano di arte sacra, facendolo in modo incisivo e personale, non necessariamente figurativo, ma sperimentando nuove tecniche, che hanno a che vedere col simbolismo e l'estro creativo. Uno di questi è Ennio Bencini, nato a Forlì nel 1942 da genitori toscani e che abita ormai da molti anni in Brianza, a Bellusco.

La passione per l'arte

Suo padre Natale è stato un conosciuto pittore macchiaiolo, che ha trasmesso a Ennio la passione per l'arte. Il Maestro di Bellusco era partito dal figurativo, per poi scoprire in un secondo momento la sua poetica distintiva. Siamo negli anni Settanta del secolo scorso, quando il rinvenimento della sabbia nera dell'Isola d'Elba cambia completamente la prospettiva di Bencini, che inizia a inserirla nei suoi dipinti, accompagnandola a elementi geometrici, soprattutto sferici, che cominciano ad assumere simboli mistici. Il tondo si fa metafora dell'ovulo femminile, dunque dell'origine della vita, il quale si specchia a un altro dipinto nella parte alta del dipinto, che significa la meta alla quale l'uomo dovrebbe ambire: Dio e la felicità eterna.
Inizia così il "nuovo" percorso di Ennio Bencini, che da quel momento a oggi gli permette d'indagare l'universo divino e l'esistenzialismo umano. Dopo l'ovulo vengono inseriti altri elementi, come pietre, rappresentanti il tempio, cancelli, tabernacoli, spartiti musicali, lettere, simbolizzanti la storia, e altri, capaci di raccontare senza raffigurare e d'incantare immediatamente lo spettatore, lasciandolo cadere in uno stato di ieratica contemplazione.
In questi lavori, che sono delle pittosculture, arriva pienamente e in modo diretto il messaggio di Bencini, dove il bene trionfa sempre sul male e dove c'è sempre quella luce, quella speranza a cui l'uomo può e deve ambire. Dio è luce e allora non c'è spazio per le ombre, benché, certo, il cammino dell'uomo sia pieno di ostacoli e di spine (anche queste appaiono sulle sue opere). Il diavolo è tentatore ed è sempre in agguato: nonostante questo la luce di Dio è più forte, dunque, se è v'è la volontà, l'uomo può salvarsi, seguendo la diritta via. Accanto ai dipinti religiosi ne appaiono anche altri profani, dove comunque permangono quegli elementi che descrivono l'iter incerto dell'essere umano durante il suo tragitto esistenziale, ed è così che si mostrano componenti come dadi e labirinti.

Vocazione mistica e spirituale

Come prima detto, Ennio Bencini è figlio di genitori toscani ed è per questo che il suo legame con questa regione è molto forte, soprattutto con Montevarchi, dove l'artista ha ancora la casa, e ancora di più con Cortona, cittadina della provincia di Arezzo, dove Ennio ritrova le sue radici e dove espone tutti gli anni, inserito nei progetti del Circolo Gino Severini di Lilly Magi. Bencini non nega che questa terra sia per lui un'importante fonte d'ispirazione ed è proprio a Cortona, città dalla origini etrusche, che il Maestro trova molti elementi da inserire nelle sue opere, come avviene ad esempio con la pietra serena.
Come si sarà capito, per l'artista l'oggetto assume un valore provvidenziale e fatalista, dato che, per sua ammissione, le cose utilizzate non vengono trovate mai per caso, ma c'è sempre una motivazione recondita che lo porta a impossessarsene, per poi utilizzarle in un secondo momento, quando sente che l'occasione giusta è arrivata. Ennio Bencini ha una vocazione mistica e spirituale elevata e certamente si può dire che si tratti di un artista guidato, capace di mettersi in ascolto con l'invisibile. Sarà per questo che le sue opere risultano così evocative, intense, belle, provocando nello spettatore meraviglia e anche una certa sensazione catartica, come se queste sapessero purificare l'anima.
La poetica di Ennio Bencini viene detta Arte Tetrista: nome misterioso al quale è difficile trovare un senso preciso, adatta a descrivere opere che vivono del mistero, proprio perché parlare di Dio significa avvicinarsi con rispetto a una Forza che esiste, ma alla quale non è possibile dare un volto. "Tetrista" forse perché l'arte del Maestro nasce dal tetro della sabbia nera... poi da questo buio arriva la luce, quella di Cristo, che attraverso il suo sacrificio ha perdonato i peccati dell'uomo, indicandogli la strada verso il paradiso. Cristo è l'oro, questo fin dalle icone trecentesche e l'oro ritorna anche nelle opere di Ennio Bencini: il sangue di Gesù che cola si tinge di questo colore non a caso, visto che la sua mortale ferita ha reso all'umanità consapevolezza: è così che il chiodo conficcato non lascia spagliare soltanto il rosso sanguigno, ma anche il giallo aureo della salvezza.



L'artista Ennio Bencini

LO SPETTACOLO DI PITTOSCULTURE DOVE IL BENE TRIONFA SEMPRE SUL MALE E DOVE C'È SEMPRE QUELLA LUCE, QUELLA SPERANZA A CUI L'UOMO PUÒ E DEVE AMBIRE

Sintesi armonica delle opere

Ennio Bencini, in definitiva, riesce a metterci in contatto con l'Alto, proprio perché lui lo è in primis. La sua poetica è sentita, sincera e la sua mistica ispirazione è palese osservando queste pittosculture che c'inondano della loro ieratica immensità.
Il Maestro è uno dei pochissimi esempi contemporanei dell'arte sacra, l'unico che lo fa con un'estetica simbolista e originale, accanto ad altri artisti che esprimono questa tematica attraverso le tecniche del figurativo. Il lavoro di Bencini è pienamente distintivo, collaudato nell'arco di decenni di intenso lavoro.
Il suo segno è forte e colpisce in modo diretto, questo grazie alla sintesi perfetta che appare armonicamente in queste opere, dove l'autore è in grado di giocare con gli elementi in modo incisivo, creando geometrie ideali, sfruttando le sue enormi capacità sia scultoree che pittoriche, grazie alle quali riesce a parlare non solo degli argomenti terreni, ma anche divini, creando una scala mistica che ci permette di essere direttamente in contatto con Dio.

MUSICA

di Damir Cesarec

DJ, LE ROCKSTAR DEL TERZO MILLENNIO

IL CAMBIAMENTO È AVVENUTO NEL MOMENTO IN CUI COMPUTER E TASTIERE ELETTRONICHE HANNO INIZIATO A SOSTITUIRE CHITARRE E BATTERIE. L'AVVENTO DELLA MUSICA DANCE HA PORTATO IN SCENA UNA NUOVA GENERAZIONE DI ARTISTI CHE, ARMATI DI CAMPIONATORI, BEATBOX E MIXER, GUADAGNANO OGGI CIFRE DA CAPOGIRO

Cassa. Basso. Groove. Le mani al cielo. Non suonano, performano. Il loro strumento è una chiavetta USB, il loro pianeta è la dance, la musica che fa ballare. Dai tempi in cui a bordo del transatlantico Aquitania l'inventore canadese Reginald Aubrey Fessenden posò sul grammofono il primo vinile, con lo scopo di distrarre i passeggeri dalla tempesta, sono passati 111 anni. Un secolo eccedente che racconta la storia di una delle figure più controverse del mondo della notte: il fantino del disco, meglio conosciuto come DJ. Dalle cantine alle arene, il disc jockey del terzo millennio livella l'aura fino al ruolo di pop star per occupare un posto chiave nel mondo dello shobiz. Come i samurai di Akira Kurosawa, sette performer occupano l'Olimpo dei DJ più pagati al mondo. Contratto dopo contratto, stage dopo stage, successo dopo successo, li andiamo a conoscere.

Martin Garrix

Tiësto

Diplo

Steve Aoki

Calvin Harris

Marshmello

The Chainsmokers

Martin Garrix

2004, Atene, cerimonia d'apertura delle Olimpiadi. Dentro lo stadio Panathinaiko ci sono 75mila spettatori. Quasi un miliardo davanti ai televisori. Tra questi c'è Martin, 8 anni, bocca spalancata. Non sono i corpi statuari, le bandiere o le complesse coreografie ad attirare la sua attenzione. È la performance di un DJ, olandese come lui, che si chiama Tiësto. La sua musica, il suo carisma e il suo sound aprono un chakra nella sua mente. Gli indicano il futuro. Così prende la carta di credito del padre e compra un software per fare musica, Ableton. Impara a usarlo così bene che a soli 16 anni diventa Martin Garrix: 19 milioni di dollari all'anno.

Tiësto

2014, Las Vegas, hotel Bellagio. Dal centro dei 1.200 getti d'acqua motorizzati e illuminati a giorno, emerge una figura possente. Il battito elettronico di una cassa gommosa cadenza il suo ingresso. Arriva dopo le note di Frank Sinatra, Gene Kelly, Elvis Presley e Luciano Pavarotti. È la performance del miglior DJ di ogni tempo, Tiësto: 24 milioni di dollari all'anno.

Diplo

2007, Sydney. Britannici, cinesi, aborigeni, italiani. Il peggio della feccia di riformatori e carceri minorili osserva con sospetto un tizio del Mississippi che taglia un nastro tra gli applausi. S'inaugura un centro chiamato Heaps Decent, una specie di fondazione per giovani artisti senza soldi. Insomma, quel palazzo nuovo che puzza ancora di vernice è lì per loro. Per aiutarli, per spingerli a creare, a diventare qualcuno. Perché è così, costruendo arte e futuro, che Diplo ha deciso di investire parte dei soldi incassati l'anno scorso: 25 milioni di dollari.

Steve Aoki

1996, Miami. A Steve piace andare a vedere suo padre che combatte. Gli piacciono il boato della WWF, i wrestler mascherati, la musica trionfale, i commenti degli speaker. Ma più di ogni altra cosa ama Bruce Lee, e in particolare quella mossa un po' magia e un po' kung-fu, il dim-mak, il colpo che paralizza grazie a punti di pressione. Perciò, quando fonda la sua prima etichetta discografica per sfuggire alla noia degli esami di sociologia, decide di chiamarla proprio così, Dim Mak. E con quella mossa diventa Steve Aoki: 30 milioni di dollari all'anno.

Calvin Harris

2000, Dumfries, Scozia. Adam ha imbustato oltre 250 quintali di pesce surgelato per comprarsi quella consolle. Poi ha provato il grande salto, Londra, ma non è andata. Troppo casino, troppo costosa, troppa concorrenza. Così se ne torna nel dannato Galloway a mangiare pesce fritto e bere birra torbata da 90 scellini. Gli restano solo i soldi per prendersi un pc di seconda mano e buttare le sue tracce su questa roba nuova che si chiama Myspace. Due anni dopo girerà i club e dopo altri quattro firmerà due contratti, uno con la EMI e l'altro con la Sony BMG, con il nome di Calvin Harris: 38,5 milioni di dollari all'anno.

Marshmello

2015, Los Angeles. Sono tutti pazzi per Marshmello, il DJ con la faccia da cotone dolce. Misteriosa è la sua identità. Un VJ coi capelli viola intervista Skrillex in un backstage. Arriva una telefonata. Sull'iPhone appare il nome Marshmello. Skrillex risponde "Ciao Chris!". Il VJ immagazzina l'informazione e la incrocia con un dettaglio: il tatuaggio sulla gamba destra del mediocre DJ Dotcom, uno qualunque del circuito piccolo. 2+2, doppia identità, copertura saltata, mistero risolto. Christopher Comstock è Marshmello: 40 milioni di dollari all'anno.

The Chainsmokers

2014, Portland. Set, vip, videoclip. Uno è quel pennellone cannabinoide di Snoop Dogg, l'altro è Mitch Buchannon di Baywatch. Michael Knight per chi guardava Supercar. Al secolo David Michael Hasselhoff. Con loro c'è una discreta camionata di figa che copre l'intero ventaglio di ogni fenotipo umano. E tutti si scattano selfie, la droga digitale del momento, l'hashtag che porta al successo The Chainsmokers: 46 milioni di dollari all'anno.

la Voce del popolo in più
Anno 6 / n. 50 / martedì, 24 novembre 2020
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiuspettacoli@edit.hr
Edizione SPETTACOLI
Caporedattore responsabile Christiana Babić
Redattore esecutivo Viviana Car
Impaginazione Denis Host-Silvani
Collaboratori Vanja Stoiljković, Erika Barnaba, Stella Defranza, Stefano Duranti Poccetti, Damir Cesarec
Foto Vanja Stoiljković , Erika Barnaba, Ivor Hreljanović, archivio